



SENZA TITOLO²

e, sbavando dalla bocca sdentata,
s'avanza Ecate, altrice di lamenti,
tra fumide pire d'Erebo, nodi
d'avorio ed erbe mietute con falciolate
di bronzo, coglionando l'Eternità
ritrovata, che alla luce dei fatti
e da rilevante altezza, vantare
vorrebbe – come fosse tutto e niente –
iperuranici sfinteri e sentor
gai, vaste reminiscenze e porcherie,
cenobi in ascesa e tenebre cimmerie:

Luca Salvatore

«SENZA TITOLO»

Microbook di poesia



Poesia 2.0, 2014
www.poesia2punto0.com
redazione@poesia2punto0.com

Luca Salvatore

SENZA TITOLO²



Titolo originale: *et ce fut toujours vidange pour ange,*

© 2013, 2014 ezra miller real estate. Riservato ogni diritto ed utilizzo. Fatto in Italia.

Immagine: tagliamani, *Illustrazione per gli "Chants de maldoror" di Lautréamont,*

Éditions de la Baconnière, Genève 2011. Elaborazione di Luca Salvatore.

«... das Seil
soll jetzt singen – es singt.»
(CELAN.)

«Tempeste o musica!
come all'Inferno,
come tra gli Angelil»
(CÉLINE.)

«The crow wish'd everything was black,
the owl that everything was white.»
(BLAKE.)

«That there is such a thing as raw,
unalloyed, agendaless kindness.»
(WALLACE.)

kamčatka¹

Si fa come un tempo, – à la manière jaune et noire.

dov'eravamo rimasti balordia, qual celeste indarno,
qual cane o mimo ne sostenne colate a picco e lumi:
all'abbi pietà delle làmie che, ahimé, tutte incarnò?
Dall'infame torma montano in banco stanchi numi,

¹ Esistono luoghi, siano essi «paesi guasti» (DANTE, *Inf.* XIV, v. 94), «inamabili lande» (*I Pres.*, p. 731), camere doppie (BAUDELAIRE, *Le Spleen de Paris*, in *Opere*, pp. 390 sgg.), lussuosi boudoirs (*fumisteria*), corsie stanche (MALLARMÉ, *Poesie*, Milano, 2003, p. 29) o posti stipati di gente, dove è impossibile, «disumano soggiornare» (E. ALBINATI, *Vivere da spiantati, in un luogo di spettri*, in «Paese Sera», 18 aprile 1985), e si trova molto anche «sans chercher»: «M. Baudelaire ha trovato modo di costruirsi, all'estremità di una lingua di terra reputata inabitabile e al di là dei confini del romanticismo conosciuto, un chiosco bizzarro, assai ornato, assai tormentato, ma civettuolo e misterioso, dove si leggono libri di Edgar Allan Poe, dove si recitano sonetti squisiti, dove ci si inebria con hashish per ragionarci poi sopra, dove si prendono oppio e mille droghe abominevoli in tazze di porcellana finissima. Questo singolare chiosco, lavorato a tarsie, di una originalità concertata e composita, che da qualche tempo attira gli sguardi verso la punta estrema della Kamčatka romantica, io lo chiamo *la folie Baudelaire*. L'autore è contento di aver fatto qualcosa di impossibile, là dove si credeva che nessuno potesse andare.» (CH.-A. SAINTE-BEUVE, *Nouveaux Lundis*, Michel Lévy Frères, Paris 1870³, vol. I, pp. 400-2 [trad. it. di R. Calasso, *La Folie Baudelaire*, Milano, 2008, p. 311]).

bramano *non-dite loüange*², la *mal'art* in beneficio!
La qualsivoglia traccia d'asfissia, tutta rigor-intrisa,
questa caduta dello stile e quest'addio bell'artificio
vuole la spoglia fatta *ressahivo*, vuole nuova divisa,

che aspiri al bianco di precordi infissi³ in un sospiro,
che batta strade morte, le anti-strofe e gl'improvvisi

² Cfr. P. RONSARD: «Te chantant de la Mort la non-dite loüange».

³ Cfr. (fr. 31 B 110 DK) SEXT. adv. math. VIII 286: «εἰ γὰρ κεν σφ' ἀδινῆσιν ὑπὸ πραπίδεςσεν ἐρείσας / εὐμενέως καθαρῆσιν ἐποπτεύσης μελέτησιν, / ταῦτά τέ σοι μάλα πάντα δι' αἰῶνος παρέρσονται, / ἄλλα τε πόλλ' ἀπὸ τῶνδ' ἐκτίσσαι· αὐτὰ γὰρ αὖξει / ταῦτ' εἰς ἥθος ἔκαστον, ὅπηι φύσις ἐστὶν ἐκάστωι. / εἰ δὲ σύ γ' ἄλλοιῶν ἐπορέξεαι, οἷα κατ' ἀνδρας / μυρία δειλὰ πέλονται ἅ τ' ἀμβλύνοσι μερίμνας, / ἧ σ' ἄφαρ ἐλκείψουσι περιπλομένοιο χρόνοιο / σφῶν αὐτῶν ποθέοντα φίλην ἐπὶ γένναν βάεσθαι / πάντα γὰρ ἴσθι φρόνησιν ἔχειν καὶ νόματος αἴσαν.» («Se infliggendoli nei tuoi fitti precordi / contempli con buona disposizione di spirito / e attenzione pura, / tutti questi insegnamenti ti saranno vicini per l'eternità, / e a partire da questi ne acquisirai molti altri: di per se stessi / si accrescono secondo l'indole di ciascuno, / ove a ciascuno è la sua vera origine. / Ma se tu coltiverai altri fini, spregevoli, / quali ne perseguono, / innumerevoli, gli umani, e che ne offuscano i pensieri, / essi ti abbandoneranno ben presto, / con il volgere del tempo, / desiderando fare ritorno alla propria intima scaturigine: / sappi che tutte le cose hanno conoscenza, / e il destinato pensiero.») [trad. it. di I. Ramelli e A. Tonelli, *I Presocratici*, Milano, 2006, pp. 718-21].

come immane tregenda già resa all'irremeabile spiro.
S'io fingo un qualche Iddio tutto piagnistei e sorrisi,

Belle-Dame, è per beararmi dell'incauto e dell'impuro,
ch'io sappia quel che prova quell'altro che martorio,
se l'Essema di cui son fatto e deploro è legno duro e
se tra li beati scranni è peggio d'un cazzo di mortorio.

et ce fut toujours vidange pour ange,⁴

ricorda ch'è sempre stata fogna per angeli,
il ben noto ricorso alla rivolta⁵, smemora...

⁴ Cfr. A. ARTAUD, *Œuvres complètes. Artaud le Môme, Ci-gît; précédé de La Culture Indienne*, Paris, 1989, t. XII, p. 43 [trad. it. di E. e A. Tadini, *Artaud le Môme, Ci-gît e altre poesie*, a cura di G. Bongiorno, Torino, 2003, p. 90-91].

⁵ Cfr. LAUTRÉAMONT, *Les Chants de Maldoror*, II, 8: «Non trovando quel che cercavo, levai il mio occhio attonito più in alto, più in alto ancora, finché scorsi un soglio, di merda lordo e d'oro, sul quale troneggiava, con orgoglio idiota, il corpo r avvolto in un sudario ricavato con sozze bende d'ospedale, chi mena vanto d'essere il Creatore! Dalla sua mano il tronco sfatto d'un morto pendeva, e lo portava, alternativamente, dagli occhi al naso e dal naso alla bocca; una volta alla bocca, s'indovina quel che ne faceva. I suoi piedi sguzzavano in una vasta pozza di sangue in ebollizione, sulla cui superficie s'alzavano d'un subito, come vermi attraverso il contenuto d'un pitale, due o tre teste accorte, e che subitamente s'abbassavano, con la rapidità d'uno scocco: una pedata, ben assestata sul naso, era il ben noto compenso alla rivolta, occasionata dal bisogno di prendere ben altra aria; ché, in fin de' conti, quegli uomini pesci non erano! Anfibi tutt'al più, immersi tra due acque in quella broda immonda!... finché, non avendo più nulla in mano, il Creatore, con le prime due grinfie del piede, ne afferrava un altro per il collo, e come stretto in una morsa, lo sollevava in aria, fuor dalla belletta rossastra, salsa squisita! A quello, spettava la stessa sorte dell'altro. Gli divorava dapprima testa, gambe e braccia, ed ultimo il tronco, fino a quando, spolpate l'ossa, di lui non rimaneva più niente. E così di seguito, per le restanti ore della sua eternità» [trad. it. di L. Salvatore, *I Canti di Maldoror*, Milano, 2011, pp. 147-49].

poi: senza riso né decoro⁶, tra gli asfodeli
adùltera, e te stesso nell'onda stigia mira⁷.

⁶ Cfr. (fr. 22 B 92 DK) PLUT. de Pyth. or. 6 p. 397 A [I 172. 1 App.]: «Οὐχ ὀρεῖς ..., ὅσῃν χάριν ἔχει τὰ Σαπφικὰ μέλη, κηλοῦντα καὶ καταθέλγοντα τοὺς ἀρωμένους; Σίβυλλα δὲ μαινομένῳι στόματι καθ' Ἡράκλειτον ἀγέλαστα καὶ ἀκαλλώπιστα καὶ ἀμύριστα ψθηγμένη χιλίων [I 172. 5 App.] ἐτῶν ἐξινεῖται τῇ φωνῇ διὰ τὸν θεόν» («Non vedi... quanta grazia hanno i carmi di Saffo, che ammaliano e incantano coloro che li ascoltano? “La Sibilla che con bocca delirante”, secondo l'espressione di Eraclito, “pronuncia cose di cui non si ride, senza eleganze né profumi” e che con la sua voce supera i millenni “ad opera del dio”») [trad. it. di G. Giannantoni, *I Presocratici. Frammenti e testimonianze*, Roma-Bari, 1969, p. 215].

⁷ È un verso delle *Metamorphoses* (III, v. 505) di Ovidio «se [...] in Stygia spectabat aqua»), e che Gottfried Benn pose in epigrafe allo scritto «L'Io moderno» [trad. it. *Lo smalto sul nulla*, a cura di L. Zagari, Milano, 1992, pp. 11-26].

Soprascritta

«Que faites-vous?».

«Mon testament».

“qui
giace
un
sí!”

e nero leva

(e pur non trovando quel che cercavo⁸,
fiutai verso Hades⁹ l'aer sozzo e nero,
vidi roride albe e un'alma ritorta
espellere morti piú che la merda¹⁰
fuor dalla sicura chiostra dei denti¹¹.

⁸ Cfr. la nota π.5

⁹ Cfr. (fr. 22 B 98 DK) PLUT. De fac. in orb. lun. 28 p. 943 E (V 3, 84 Pohlenz): «αἱ ψυχὰι ὁσμῶνται καὶ Ὁΐδη» («daggiú nel Hades / fiutano / le anime»); (fr. 22 B 15 DK) clem. alex. Protrept. II, 34, 5 (I 26, 6-9 Stählin: «εἰ μὴ γάρ Διονύσῳ πομπὴν ἐποιοῦντο καὶ ὕμνεον ἄσμα, αἰδοίοισιν, ἀναιδέστατα [I 155. 1 App.] εἶργαστ' ἦν. ὧν τὸς δὲ Αἰδῆς καὶ Διόνυσος, ὅτεω μαίνονται καὶ ληναῖουσιν» («non fosse per Dioniso / la sacra che fanno / a lui non cantassero / l'inno del fallo / oscenissime cose farebbero / ma Dioniso e Hades / per cui fanno follie / e l'orgia la notte / uno / medesimo / sono»)) [trad. it. di L. Parinetto, *I frammenti di Eraclito*, Roma, 1993, pp. 66-67, 76-77].

¹⁰ Cfr. (fr. 22 B 96 DK) PLUT. Quaest. conv. 4, 4, 3 p. 669 a (IV 140 Hubert): «ἐκ τῶας γὰρ κοπρίων ἐκβλητότερος» («I cadaveri, invero, bisogna gettarli via piú dello sterco»)) [trad. it. di G. Colli, *Eraclito*, in *La sapienza greca*, Milano, 2006³, vol. III, pp. 110-11].

¹¹ Cfr. *Ilias*, IX, vv. 406-9: «λήστοι μὲν γάρ τε βόες καὶ ἵπια μῆλα, / κτητοὶ δὲ τρίποδες τε καὶ ἵππων ξανθοὶ κάρηνα, / ἀνδρὸς δὲ ψυχὴ πάλιν ἐλθεῖν οὕτε λείσσει / οὗθ' ἐλετή, ἐπεὶ ἄρ' κεν ἀμείψεται ἐρμος δόδοντων» («Buoi, grassi montoni si posson rapire; / comprare tripodi e bionde

risorse un'aura incolore, un vanto stigio
cui un tempo arrise una brama gentile
che una bell'ebbrezza già fece invisibile.
lo stame di toscano intriso e ferale
che l'abile parca non unto recise
mai avrebbe potuto strigar l'ordito
ma solo, in quella sapida unzione di
bande e spettri, dar spianto agl'ossessi¹²,
ed elemosinare un mutilo spiro,
ché niente mantenne quel che promise...)

criniere di cavalli; / ma la vita d'un uomo, perché torni indietro, rapir non la puoi / e nemmeno
afferrare, quando ha passato la siepe dei denti» [trad. di Rosa C. Onesti].

¹² *Slightly used and damaged done, that's ok...* dar la spia agli ossessi e l'incenso ai morti.

angular momentum

Kubark // VIXI

ulissi a vapore,
appena dietro
la curva del sole,
disegnano
cerchi perfetti
nell'aria

Centuria.

Indagine sui rapporti fra arte, società e potenza.

«Trattati? – Purché di un'evidenza si tratti!»

e, sbavando dalla bocca sdentata,
s'avanza Ecate, altrice di lamenti,
tra fumide pire d'Erebo, nodi
d'avorio¹³ ed erbe mietute con falciolate
di bronzo, coglionando l'Eternità
ritrovata¹⁴, che alla luce dei fatti

¹³ Cfr. R. CALASSO, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, Milano, 1988⁶, p. 23: «Creta: orci di granaglie numerati nei magazzini, sigilli con bestie composite, morbidi affreschi, nodi d'avorio, elenchi di offerte, miele, capsule incise di papaveri, bucrani e bipenni. Colonne in legno di cipresso, palazzi con scale e pozzi di luce, pietre tombali senza nome. Minuscoli idoli ammucchiati, non statue, non doppi di pietra. Nulla della verticalità divina, manca la presenza allucinatoria della pietra eretta».

¹⁴ «Elle est retrouvée! / Quoi? l'éternité. / C'est la mer mêlée / Au soleil.» («L'hanno ritrovata / Che? l'eternità; / È la marea mischiata / col sole.») (A. RIMBAUD, *Una Stagione all'Inferno*, in *Opere complete*, a cura di A. Adam, introduzione, revisione e aggiornamento di M. Richter,

e da rilevante altezza, vantare
vorrebbe – come fosse tutto e niente –
iperuranici sfinteri e sentor
gai, vaste reminiscenze e porcherie,
cenobi in ascesa e tenebre cimmeric:
«Chi è per le statue non vede macerie¹⁵,

traduzione di G. Piero Bona, Torino, 1992, pp. 360-61). Cfr. anche *Steam-boat (Les Amours jaunes*, 1873), in ch. cros, t. corbière, *Œuvres complètes*, édition établie par P.-O. Walzer pour les notes et les variantes et F. F. Burch pour la correspondance, Paris, 1970, pp. 719-20: «En fumée elle est donc chassée / L'éternité, la traversée / Qui fit de Vous ma soeur d'un jour, / Ma soeur d'amour!... » («In fumo se n'è dunque andata / l'eternità, la traversata, / che Vi fece sorella mia alla sfuggita, / sorella mia invaghita!...»). Nonostante le analogie dei due testi, entrambi pubblicati nel 1873, a distanza di pochi mesi uno dall'altro, Rimbaud e Corbière non ebbero modo d'influenzarsi a vicenda. Non frequentavano gli stessi "docteurs", le stesse corsie d'ospedale.

¹⁵ Benn, in verità, sperava il contrario: «Chi ama le strofe ama anche le cata-strofi; chi è per le statue dev'essere anche per le macerie. (*Tre vecchi*)» (B. BENN, *Drei alte Männer*, in *Gesammelte Werke in Vier Bänden*, a cura di D. Wellerschoff, Klett-Cotta, Stuttgart 1958-1961, vol. II, p. 411 [trad. it. *Pietra, verso, flauto*, a cura di J. P. Wallmann, edizione italiana a cura di G. Forti, Milano, 1990, p. 30]).

sano cordoglio eschileo¹⁶ o *caduti*,
ma solo *diktat*, monili e trattati
su belle cause fondate su niente¹⁷,
– niente, e un gran bel vorticare di piume.»

¹⁶ «[...] è sempre l'essere, ma tenuto pienamente a freno; ogni molteplicità, ma legata; grida levate dalla roccia, cordoglio eschileo, ma divenuto verso, articolato in cori; è sempre presente un ordine attraverso il quale noi guardiamo nell'abisso, un ordine che coglie la vita in uno spazio ordinatamente suddiviso, la sbalza a colpi di martello, l'afferra con lo scalpello, la incide a fiamma su un vaso in figura di tori aggiogati –, un ordine nel quale la materia della terra e lo spirito dell'uomo, ancora intrecciati e accoppiati, o addirittura come in acerrima sfida reciproca, elaborarono quello che i nostri sguardi, oggi così frastornati, vanno cercando: arte; ciò ch'è perfetto.» (G. BENN, *Mondo dorico. Indagine sui rapporti fra arte e potenza*, in *Lo smalto sul nulla*, cit., p. 178).

¹⁷ È il verso iniziale di *Vanitas! vanitatum vanitas!*, pubblicata per la prima volta nel 1806, nella quale Goethe, a sua volta, rovescia il titolo di un canto ecclesiastico di Johannes Pappus, che aveva affidato la propria causa a Dio. L'affermazione sarà ripresa da Stirner in *Der Einzige und sein Eigentum*, «il libro più scandaloso della filosofia moderna», pubblicato per la prima volta a Lipsia nel 1844. Non c'è niente al di sopra di me, niente di trascendente e superiore, niente di sacro: “non c'è nulla che m'importi più di me stesso” [trad. it. di L. Amoroso, *L'Unico e la sua proprietà*, con un saggio di R. Calasso, Milano, 2006³, p. 13].

patience

tic-tac, tic-tac, tic-tac...

«A ciascuno il suo démon...

La Parola salverà sempre se stessa»¹⁸.

*Vulnerant omnes sed ultima necat*¹⁹...

è l'ora degl'iniettati d'ambrosia,
degl'effimeri strafatti di tempo,
della materialità dura, opaca

¹⁸ Cfr. G. CERONETTI, *Cristina Campo o della Perfezione*, in *Gli imperdonabili*, Milano, 2012⁸, p. 281.

¹⁹ Cfr. G. BENN, *Lo smalto sul nulla*, cit., p. 243: «*Vulnerant omnes, ultima necat*: "Tutte feriscono, l'ultima uccide", l'allusione è alle ore – iscrizione sul quadrante di una meridiana medioevale. E l'antico orologio ad acqua nel Deutsches Museum di Monaco, la Ninfa che piange con le sue lacrime le ore, i minuti – tutti preludi del nichilismo europeo». Cfr. anche la lirica *Sils-Maria*: «Nella sera scorrevano le ore, / ascoltava nella luce del monte / il loro canto: "tutte feriscono, / l'ultima uccide..."» [trad. it. di G. Baioni, *Poesie statiche*, Torino, 1972⁴, pp. 58-59]. Sils-Maria è il villaggio dell'Engandina in cui Nietzsche soggiornò ripetutamente dal 1883 al 1888. Fu il «duogo di nascita» dello *Zarathustra*.

su la via aderta d'insaniti e *cosí sia*,
 dogmi incontrastati e inflitte piete.
 Dall'Un discorde discesi, affiorano
 ronde di spettri, décati certami,
 si rimpolpano bene démoni e ossa,
adyñnata sorgivi e *synthemata*²⁰

²⁰ Cfr. (fr. 1 B 23 [31] DK) Papiro d'argomento misterico, dell'inizio del iii sec. a.C. [*Greek papyri from Gurob*, edited by G. SMYLY, «Cunningham Memoirs», XII, Dublin, 1921, n. 1; M. TIERNEY, «The Classical Quarterly», XVI, 1922, p. 77] = 4 [A 69] Coll: «]. ασ τα ε ... [ἴ]να εὐρη /]ωμα ... υν λεγε /]. διὰ τὴν τελετὴν / ἑμαυτὸν ἐξέτεμον, ποιῶς πατ[έ]ρων ἔτεισα /]σῶισόμ με Βριμῷ με[γ]άλῃ /]Δημήτηρ τε Πέα /]Κούρητές τε ἔνοπλοι /]ωμεν / ἴ]να ποιῶμεν ἱερὰ καλὰ /]. νηι κριός τε τράγος τε /]ἀπερίσια δῶρα /]. ου καὶ ἐπὶ ποταμοῦ νομῶι / τούς ὄρχες λαμβ[έ]νων τοῦ τράγου /]τὰ δὲ λοιπὰ κρέα ἐσθιέτω / ὁ δὲ βέβηλος μὴ ἐφοράτω /]λλου ἀναθεις εἰς τὸ ἀνηρε- /]ζλων εὐχή / Πρωτόγονον καὶ Εὐβουλέα καλῶ /]. ας ευητας κιλήσσω /]. . ιτοφίλους σὺ ἄπαντας / Δ[ι]ήμητρος καὶ Παλλ[α]δος ἡμῖν / Εὐβου[λ]εῦ Ἱριεπαίγες σῶισόμ με / Φά[ν]ητα · εἰς Διόνυσος σύμβολα /]υρα · θεὸς διὰ κόλπου / ψυ[χ]ε[ῖ]ν ἔπιον ὄνος βοουκόλος /]γιας σύνθεμα · ἄνω κάτω τοῖς /]καὶ ὅ σοι ἐδόθη ἀνηλῶσαι / εἰς τὸν κάλαθον ἐμβάλῃν / κ[ι]θνος ρόμβος ἀστράγαλοι /]ῃ ἔσοπτρος (vacat)» («... affinché trovi / ... attraverso l'iniziazione / mutilai me stesso, scontai le pene dei padri / ... salvami, grande Brimò / ... e Demetra (e) Rea / ... e Cureti armati / ... affinché facciano belle offerte / ... l'ariete e il capro / ... doni innumerevoli / ... e vicino al pascolo del fiume / prendendo i testicoli del capro / ... e le altre carni le mangi, / ma chi non è iniziato non assista, / ... dedicando ... / ... preghiera: / chiamo Protogono ed

elusivi, gemmano nuove gamme
stiglie dei denti e bei fiori di croco,
ai piedi del chiaro dio morente,
che, con bocca folle, accenna²¹ e non dice
della nostra dimessa incuria che fu:
«Ora... bisogna riprendere vita.»²²

Eubuleo / ... invoco le ampie ... / ... tu, disseccando con la sete / ... di Demetra e di Pallade
per noi / ... o Eubuleo Irichepego, salvami / ... Fanes: un solo Dioniso, contrassegni / ... dio
nel grembo / ... ho bevuto fredda ... asino pastore di armenti / ... formula: sopra sotto . /
... e ciò che ti fu concesso profondere / ... gettare nel paniere / ... pigna trottola dadi / ...
oppure specchio») [Per la comprensione della fine cfr. kern, in *P.-W.*, XVI 2, col. 1238 (cfr. il
synthema Eleusinion) e 1252] [trad. it. di G. Colli, *La sapienza greca*, Milano, 2009⁵, vol. I, pp. 188-
91].

²¹ Cfr. la nota n.6

²² Cfr. A. ARTAUD, *Histoire vécue d'Artaud-Mômo. Tête-à-tête par Antonin Artaud*, in *Œuvres complètes*,
a cura di P. Thévenin, Paris, 1994, t. xxvi, p. 109: «C'est maintenant le néant, maintenant la
mort, maintenant la putréfaction, maintenant la résurrection; / attendre je ne sais pas quelle
apocalypse d'au-delà, / l'éclatement de quel au-delà pour se décider à reprendre les choses, /
est une crapuleuse plaisanterie. / C'est maintenant qu'il faut reprendre vie».

«Mai e sempre.»²³

(Sotto la caustica luce dei neon,
su strade morte di polvere e terra,
succhiano l'aria eminentissimi
lunologi, cannibali celesti
e altri terragni, malanimi affini.
Spenti, il cupo tuonare dei timpani,
il rapido squassare di ferule,

²³ Cfr. G. BENN, *Lo smalto sul nulla*, cit., p. 284: «Potenza difficilmente esplicabile della parola, che scioglie e connette. Forestiera potenza dell'ora da cui figure incalzano sotto l'impeto del nulla assetato di forma. Realtà trascendente della strofa piena di tramonto e piena di ritorno: la caducità dell'individuo e l'essere cosmologico, in essa si trasfigura la loro antitesi, essa sostiene i mari e l'altezza della notte e fa della creazione un sogno stigio: "Mai e sempre"».

L'impeto d'orge²⁴ di Tiadi²⁵ e Cureti²⁶.

²⁴ Cfr. EURIPIDES, *Bacchae*, 73b-87b: «ὦ / μάκαρ, ὅστις εὐδαίμων / τελετὰς θεῶν εἰδὼς / βιοτὴν ἀγιστεύει καὶ / θιασέσεται ψυχὰν / ἐν ὄρεσσι βακχεύων / ὅσίοις καθαρμοῖσιν, / τὰ τε ματρὸς μεγάλας ὄρ- / γιαι Κυβέλας θεμιτεύων, / ἀνὰ θυρσόν τε τινάσσων, / κισσῶ τε στεφανωθείς / Διόνυσον θεραπεύει. // – ἴτε βάκχαι, ἴτε βάκχαι, / Βρόμιον παῖδα θεὸν θεοῦ / Διόνυσον κατὰγουσαι / Φρυγίῳ ἔξ ὀρέων Ἑλ- / λάδος εἰς εὐρυχόρους ἅ- / γιαιάς, τὸν Βρόμιον» («Oh felice, chi, ai Superi / diletto, assiste ai lor sacri misterii, / e il suo viver santifica / inebriando l'anima nel tiaso, / pei monti, in estro bacchico, / rendendo puro sé nei riti mistici, / e della Madre Rea celebra l'orgia / solenni, ed alto in aria / il tirso squassa, e servo di Dioniso / si fa, cinto il crin d'ellera! / Mênadi via, su via, correte, Mênadi, / riconducete voi Bromio Dioniso, / Nume, e figlio di Nume, il Nume Bromio, / dai monti frigi all'ampie vie de l'Ellade.») [trad. di E. Romagnoli].

²⁵ Cfr. H. JEANMAIRE, *Dioniso. Storia del culto di Bacco*, Vicenza, 2012, p. 167: «“Tiadi” era di certo il nome che a Delfi era stato attribuito alle donne che, secondo l'espressione intraducibile da cui deriva lo stesso epiteto usato da Omero per designare il *mainómenos* *Diônysos*, «facevano le folli» o le Menadi. Le glosse riferiscono nomi equivalenti: «baccanti» o «possedute». È già stato rilevato che l'etimologia rimandava probabilmente all'agitazione che caratterizzava il loro stato di trance (al grado più elevato può associarsi l'emissione di saliva e di schiuma dalla bocca). La personalità delle Tiadi era direttamente associata alle leggende delle origini di Delfi, di cui ci riferisce Pausania (X, 6, 4). In essa si parla di un Castalio (eponimo della celebre fonte) come di un autoctono, la cui figlia Tia sarebbe stata la prima sacerdotessa di Dioniso e la prima ad aver introdotto gli *orgia* per Dioniso, e da lei “anche dopo, furono chiamate Tiade tutte quelle che per Dioniso divengono furiose.” Ella fu dunque la prima sacerdotessa di Dioniso, l'inventrice dei riti orgiastici e l'eponima non di una confraternita, ma di tutte le donne che in Grecia s'erano date ai riti dionisiaci. È anche detto che questa Tia avrebbe avuto da Apollo un figlio, Delfo».

Nell'ansa pesta d'eterni divori,
sotto gl'alti cornoli, all'ombra d'erti,
bianchi cipressi²⁷, le misere Grazie

²⁶ Cfr. CLEM. ALEX., PROTREPT. II, 17, 2-18, 1 (I 14, 7-16 Stählin) ~ euseb. Praep. ev. II, 3, 23 (I 80, 26 Dind.) = F 34 Kern, p. 110: «I misteri di Dioniso sono difatti assolutamente inumani. Intorno a lui ancora fanciullo si agitano in una danza armata i Cureti, ma i Titani si insinuano con l'astuzia: dopo averlo ingannato con giocattoli fanciulleschi, ecco che questi Titani lo sbranarono, sebbene fosse ancora un bambino, come dice il poeta dell'iniziazione (*Teletè*), Orfeo il Tracio:

«da trottola, il giocattolo rotante e rombante, le bambole pieghevoli / e le belle mele d'oro delle Esperidi dalla voce sonante.

«E non è inutile menzionarvi come oggetto di biasimo i simboli inutili di questa iniziazione (*teletè*): l'astràgalo, la palla, la trottola, le mele, il giocattolo rotante e rombante, lo specchio, il vello.» [trad. it. di G. Colli, *La sapienza greca*, cit., vol. I, p. 245].

²⁷ Cfr. (fr. I B 17 [32 a] DK) Laminette d'oro da Petelia (Strongoli), IV-III sec. a.C. [I. G. XIV n. 368 Kaibel; HARRISON-MURRAY, *Prolegomena*, Cambridge, 1903, pp. 661 sgg.; COMPARETTI, *Laminette orfiche*, Firenze, 1910, p. 32]: «εὐρήσσεις δ' Αἶδαο δόμων ἐπ' ἀριστερὰ κρήνην, / παρ' δ' αὐτῆι λευαῖν' ἐστρωτοῖαν κυάρισσον· / ταύτης τῆς κρήνης μῆδ' σχεδὸν ἐμπελάσεις. / εὐρήσεις δ' ἐτέραν, τῆς Μνημοσύνης ἀπὸ λίμνης / ψυχρὸν ὕδωρ προρέον· φύλακες δ' ἐπιπροσθεν ἔασιν. / εἰπεῖν· Τῆς παῖς εἰμι καὶ Οὐρανοῦ ἀστερδεντος, / αὐτὰρ ἐμοὶ γένος οὐράνιον· τόδε δ' ἵστε καὶ αὐτοί· / διψῆι δ' εἰμ(ι) αὖθι καὶ ἀπόλλυμαι· ἀλλὰ δότ' αἶψα / ψυχρὸν ὕδωρ προρέον τῆς Μνημοσύνης ἀπὸ λίμνης· / καὶ αὐτοῖς σοὶ δώσουσι πειν θεῆς ἀπὸ / κρήνης, καὶ τότε' ἔπειτ' ἄλλοισι μεθ' ἡρώσσι ἀνάξεις» («Troverai a sinistra del palazzo di Ade una fonte / e accanto ad essa un cipresso, bianco, dritto: / a questa fonte non accostarti troppo. / Ne troverai poi

già vanno spartendo bave sottili,
piú fida sapienza nelle viscere²⁸,
paternostri, *avemmarie* e iati stanchi,
agl'intiepiditi stretti in convivio,
che insorgerebbero sí... ma seduti!)

un'altra, fresca acqua che fluisce / dal lago di Mnemosine; d'innanzi, però, vi stanno le guardie.
/ Dovrai dire: "Di Gea sono figlia, e di Urano stellato, / io ho una stirpe celeste, e questo anche
voi lo sapete; / dalla sete io sono riarsa, sto morendoma: ma datemi presto / acqua fresca che
fluisce dal lago di Mnemosine". / Ed essi ti daranno da bere dell'acqua dalla fonte divina, / e
allora con gli altri eroi tu regnerai» (H. DIELS, W. KRANZ, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Dublin-
Zürich, 1966)¹² [trad. it. di I. Ramelli e G. Reale, *I Presocratici*, Milano, 2006, pp. 32-35]).

²⁸ Cfr. (fr. 31 B 4 (5) [84-86 K., 55-57 St.] DK) CLEM. ALEX. Strom. V 18 [II 338, 1 St.]: «ἀλλὰ κακοῖς μὲν ἄριστα μέλει κρατέουσιν ἀπιστεῖν / ὥς δὲ παρ' ἡμετέρας κέλεται πιστώματα Μοῦσης, / γνῶθι διασσηθέντος ἐνὶ σπλάγγνοισι λόγοιο» («Ma è saldo costume dei vili diffidare dei forti; / ma tu come t'invita la fida saggezza della mia musa, / apprendi penetrando il discorso nell'intimo») [trad. it. di G. Giannantoni, *I Presocratici. Frammenti e testimonianze*, Roma-Bari, 1969, p. 373].

heaven beside you / 60 seconds (revisited)²⁹

ad *Alice*, ai girasoli lontani,

59 secondi per dirti che la notte passata ero piuttosto sbronzo,
58 per dirti che me ne sono andato senza pagare il conto,
57 per dirti che comunque avevo un'idea precisa sul da fare,
se filarmela o restare,
56 per dirti che il risveglio è stato una vera merda,
55 per dirti che nonostante i caffè, va sempre peggio,
54 per dirti che quel vecchio rimedio giapponese non funziona,
53 per dirti che oggi farò tutto per il meglio, sprecando tempo,
52 per dirti che avevo «bisogno di te un momento, un breve
momento, mentre <andavo> a pezzi»³⁰,

²⁹ *Heaven beside you*, in larga parte rivisitata in vista di un «aesthetic reading» svoltosi a Potenza nell'estate del 2014, compare in *deadcityradio*, Milano, 2008, pp. 113-18.

³⁰ H. MILLER, *Tropico del Capricorno*, trad. L. Bianciardi riveduta da G. Almansì, saggio introduttivo di G. Orwell, Mondadori, («Oscar Scrittori del Novecento», 1313), Milano 1997⁵ (1993), p. 130.

51 per dirti che ho nostalgia del pianto che infastidí i tuoi occhi,
50 per dirti che mentire a se stessi, *gioia*, è l'unico modo
possibile di mentire,
49 per dirti che Alice da un pezzo non abita più qui,
48 per dirti «Beato colui che non si scandalizzerà in te»³¹,
47 per dirti che “imparare a vedere” è difficile tanto quanto
saper cercare «nella scarpa il punto esatto dove conficcare il
chiodo»³²,
46 per dirti che è vero «chiodo schiaccia chiodo. Ma quattro
chiodi fanno <comunque> una croce»³³.
45 per dirti di venire come sei,

³¹ S. KIERKEGAARD, *Esercizi del Cristianesimo*, in *Le grandi opere filosofiche e teologiche*, prefazione di G. Reale, trad. di C. Fabro, Bompiani, «Il pensiero occidentale», Milano 2013, pp. 1935 sgg.

³² Cfr. E. BARBA, *Il Nuovo Testamento del teatro*, in J. Grotowski, *Per un teatro povero*, Roma, 1970, p. 35: «[...] noi ci dedichiamo alla nostra professione in un atteggiamento simile a quello dell'intagliatore medievale che cercava di ritrovare nel suo pezzo di legno un forma pre-esistente. Noi non lavoriamo come gli artisti o gli scienziati, ma piuttosto come il calzolaio che cerca nella scarpa, il punto giusto dove poter conficcare il chiodo».

³³ C. PAVESE, *Il mestiere di vivere. Diario 1935-1950*, a cura di M. Guglielminetti e L. Ney, nuova introduzione di C. Segre, Einaudi, («ET Scrittori», 716), Torino 2000⁶ (1952), p. 399.

44 per dirti che per il momento può bastare,
43 per dirti che il furto, un tempo, era professione più che
onorata, un «atto sacrosanto / sul cammino tortuoso che
porta all'espressione»³⁴,
42 per dirti che avremmo potuto vederci chiaro senza
esagerare, e già da un pezzo,
41 per dirti che avevo quasi ri.cominciato a crederci³⁵, ma
poi...

³⁴ *Rimasticature, psicosi e drammi improvvisi*: «Ho sempre cavalcato libera // Ultima di una lunga serie di cleptomani letterari / (un tempo professione onorata) // Il furto è un atto sacrosanto / Sul cammino tortuoso che porta all'espressione» [s. kane, *Psicosi delle 4 e 48*, in *Tutto il teatro*, a cura di L. Scarlini, trad. di B. Nativi, Einaudi, («Collezione di teatro», 380), Torino 2000⁹, p. 191].

³⁵ Dalla nota di Marco De Simoni a *Rosemary Chicken Linguine*, tratto da *Pierrot Fumista*, in «Private. International Review of Photography and Writing», *Dust Words / Writing Section*, 2003: «Una volta ancora per trovare la pagina successiva, quando è arrivato questo *Pierrot* di Luca Salvatore sembrava proprio che ci fosse poco da fare, che come dico e ripeto, i laboratori vanno bene per chi ha pratica di alambicchi della frase e coraggio per mettere assieme ingredienti spuri e sostanze emotive contrastanti. [...] Come risveglio non c'è male. Ri.comincio a crederci?» (privatephotoreview.com).

40 per dirti che in nessun modo avrei potuto promettere
una vita futura,
39 per dirti quanta vita ho perso a fare quello che faccio,
38 per dirti che non ho mai creduto alle condanne
esemplari,
37 per dirti che, perché no, avrei potuto anche ritrattare, se
d'una *evidenza* si fosse trattato,
36 per dirti che ho passato gli ultimi anni pensando a come
allentare la tensione,
35 per dirti che i morti vanno lasciati in pace,
34 per dirti che aspetto una crisi di panico da un momento
all'altro o peggio,
33 per dirti che prima o poi tornerò alla vecchia credenza,
32 per dirti che ho appena confessato tutto al mio bicchiere
rotto,
31 per dirti che ciò a cui ti consacri presto ti consuma,
30 per dirti che ho in mente la stessa “canzone” di sempre,

29 per dirti che adesso non servono bave sottili alla bocca,
– ora comodamente seduta o in ammollo insorgeresti anche
tu? –,

28 per dirti che so che il tuo passatempo preferito, come un
vizio, è tornato,

27 per dirti che chi «beve solo acqua ha qualcosa da
nascondere»,

26 per dirti io cosa non avevi il coraggio di dire,

25 per dirti che qualcuno me l'aveva detto: «la donna che ti
dorme accanto è proprio una gran troia»,

24 per dirti che sempre quel qualcuno non contento: «... e
il suo modo di fotterti di *letterario* non ha un cazzo»,

23 per dirti che lo *spleen* non è mai solo questione di bile,

22 per dirti che solo su banchi della carne, campi di
battaglia, la morale non esercita, la morale è assente,

21 per dirti che ci sono *spazi* dove non sei un criminale
neanche se ti beccano,

20 per dirti che a occhio e croce «Colui che ci <stava>
sognando la sua bella sbronza d'oppio ancora non l'ha
smaltita...», ammesso che il Tutto fosse un sogno eh?,
19 per dirti che il tuo cazzo di lacrimare m'ha cavato gli
occhi,
18 per dirti che forse «Colui che ci <stava> sognando» è
solo un gran figlio di puttana sadico,
17 per dirti che l'immaginazione porta a credere sempre più
in ciò che crea... e se si è pessimi creatori sono cazzi,
16 per dirti che ho appena imparato a contare,
15 per dirti che un «bastone lungo un metro non sta a
significare che l'oggetto da misurare sia lungo un metro»³⁶,
14 per dirti che «anche a odiare ho dovuto imparare»³⁷,

³⁶ L. WITTGENSTEIN [cit. in CH. BUKOWSKI, *Compagno di sbronze*, trad. di C. Corsi, Feltrinelli, («Universale Economica Feltrinelli», 978), Milano, 1998²⁰, p. 38].

³⁷ «Anche a odiare ho dovuto imparare | e dagli amici e [...]» [B. SALVIA, *Cuore*, in «Braci», Inverno 1984, n. 0, pp. 51-53; poi in *Cuore (cieli celesti)*, Rotundo, Roma 1988]. Soprattutto da loro. «Avere talento non basta; bisogna averne anche il permesso da voi — giusto, amici miei?» (*Jenseits Von Gut Und Böse*, 151).

13 per dirti che in fondo nessuno capisce cosa intende dire
l'altro...,
12 per dirti che l'Arte in fondo non è questa enorme
faccenda!,
11 per dirti che mi capita sempre meno di non sapere che
dire,
10 per dirti che l'amore è cieco ma i vicini no!...,
9 per dirti che l'amore per qualcuno può anche essere
l'«infinito abbassato al livello dei barboncini» (célène),
8 per dirti che è da «pasciuto ventre che vien danza»³⁸,
7 per dirti che l'essenziale è dimenticare d'aver iniziato,
6 per dirti che non ho mai creduto agli Illuminati-a-tratti, al
duende e a chi, al terzo bicchiere, è già senza rimedio,

³⁸ F. VILLON, *Le Testament (Il Testamento)*, xxv, in *Opere*, a cura di E. Stojkovic Mazzariol, prefazione di M. Luzi, trad. di A. Carminati e E. Stojkovic Mazzariol, Mondadori, «I Meridiani», Milano 2000 (nuova edizione accresciuta), pp. 50-51.

5 per dirti che adesso credo solo alla «cruda, incontaminata,
immotivata gentilezza»³⁹,
4 per dirti quel che d'essenziale è mancato,
3 per dirti eccomi qui a mano stanca e non già per il solo
gusto di stare,
2 per dirti che questa fiacca d'una messinscena come il resto
s'è retta appena,
1 secondo appena per dirti che adesso so quanto la merce è
cara,
e che, puttana in frega, fanno in tutto 60,
e già...

³⁹ D. F. WALLACE, *Infinite Jest* (1996), trad. di E. Nesi con la collaborazione di A. Villoresi e G. Giua, Torino, 2006⁹, p. 243.

[re_action_s]

Los Angeles, San Francisco, Seattle, Chicago, Nashville, Louisville, New Orleans, Gotheburg, Trondheim, Oslo, Rotterdam, Reykjavik, Piacenza.

The caustic light, written by Shannon Wright. Taken from the album “In Film Sound”. Recorded & mixed by Kevin Ratterman at La La Land in Louisville, Kentucky. © 2013 Ernest Jenning Record Co. All rights reserved. Used by permission. viciouscircle.fr

Hard times lovin’, written & arranged by Graveyard. Taken from the album “Lights Out”. Produced, recorded and mixed by Don Alsterberg in Gotheburg, Sweden at Don Pierre Studios – the work was done at various days between May and early August 2012. © 2012 Nuclear Blast GmbH. All rights reserved. Used by permission. nuclearblast.de

Hell, pt. 1-3, written by Kapstad/Ryan/Sæther. Taken from the album “Still Life with Eggplant”. Recorded by Magnus Kofoed and Pål Brekkås at Brygga Studio, Trondheim, October and December 2012. Mixed by Thomas Henriksen at Supersound, Trondheim, January 2013. Mastered by Chris Sansom at Propeller Mastering, January 2013. Cover by Kim Hiorthøy. All rights reserved. Used by permission. © 2013 Stickman Records/Motorpsycho.

Hell, pt. IV-VI: Traitor/The Tapestry/Swiss Cheese Mountain, written by Ryan/Sæther and *Hell, pt. VII: Victim of Rock*, written by Kapstad/Ryan/Sæther. Additional mellotron, electric guitar: Reine Fiske. Taken from the album “Behind the Sun”. Produced by Bent/Sæther. Recorded by Pål Brekkås, additional engineer, Magnus Kofoed at Brygga Studio, Trondheim, 2012-2013. Mixed by Mike Hartung at Propeller Music Division, Oslo. Mastered by Chris Sansom at Propeller Mastering, Oslo. Cover by Kim Hiorthøy. All songs © 2013 Motorpsychodelic Tunes. Arranged by Motorpsycho. All rights reserved. Used by permission. © 2014 Stickman Records. motorpsycho.fix.no / stickman-records.de

Learn from this mistake, lyrics and music by P. Anselmo, P. Keenan, R. Brown. Taken from the album “II”. The album was written and recorded in 28 days on the North Shore of Lake Pontchartrain, in a barn aptly named “Nodferatu’s Lair”, about 45 miles from the city on New Orleans, in late November 2001. The album was tweaked, produced and manipulated by Warren Riker and Down. All knob-twisting, unorthodox engineering, patching and damage control: Warren Riker. Additional engineering, fuse changing, speaker replacements and beverage service: Jeremy Mitchell. Mixed in a church called “Ocean Way” in Nashville, TN by Commander Warren Riker. Assisted by Jeremy Mitchell and Leslie, additional aggravation by Sgt. “Crank That Sh*t” Pepper. All this information was then mastered and brought back to reality by Ted Jensen at Sterling Sound. © 2002 Elektra Entertainment Group Inc. All rights reserved. Used by permission. down-nola.com

Feral love, written by Chelsea Wolfe. Taken from the album “Pain is beauty”. Produced and recorded by Ben Chisholm, Chelsea

Wolfe and Lars Stalfors in Los Angeles. Mixed by Ben Chisholm, Chelsea Wolfe and Chris Common. © 2013 Sargent House Records. All rights reserved. Used by permission. chelseawolfe.net

Werewolf, written by Michael Hurley, published by Snocko Music, BMI, performed by Chan Marshall (Cat Power), published by Dreading Futures/Doorman Music, BMI. Taken from the album “You are free”. Recorded and mixed by Adam Kasper in Seattle. © 2003 Matador Records. All rights reserved. Used by permission. catpowermusic.com / matadorrecords.com

Mirrored, written by Mark Lanegan. Taken from the single “Hit the City”. Produced by Mark Lanegan & Chris Goss. Published by Ripplestick Music BMI/Heavenly Songs/Emi Music. © 2004 Beggars Banquet Records Ltd. All rights reserved. Used by permission. marklanegan.com / beggars.com

Patience, written by Low Roar (Ryan Karazija and Andrew Scheps). All instruments and voices by Ryan Karazija, strings by Anton and Lewis Patzner. Cover artwork by Rakka. Taken from the album “Low Roar”, release 11/1/11 on Tonequake Records©. Produced, recorded and mixed by Low Roar in Reykjavik and Los Angeles. All rights reserved. Used by permission. lowroarmusic.com / pledgemusic.com/projects/lowroar

VIXI, written & produced by Kubark. Taken from the album “Ulysses”, released 02/09/2011. Coproduced, recorded, mixed and engineered by Cristiano Sanzeri at 29100 Factory Studio during the winter between 2010 and 2011 and with the participation of Pietro Beltrami at the keyboards. Mastered by Alessandro Vanara. Photography by Yamasaki Ko-Ji. Graphic design by Nobody. All rights reserved. Used by permission. kubark.it / kubark.bandcamp.com / yamasakiko-ji.tk

Embers, written by Christopher Bennett, Timothy Mead, Sanford Parker, Tony Wyioming. Additional vocals by Gladys Couri. Taken

from the album “The ritual fire of abandonment”. Produced, engineered and mixed by Sanford Parker at Volume Recording, Chicago, IL / assistant engineer: Jonathan Beattie. Mastered by Collin Jordan at The Boiler Room, Chicago, IL. Artwork and layout by Orion Landau. Published by Relapse Release Publishing (ASCAP). © 2007 Relapse Records. All rights reserved. Used by permission. thesoundofminsk.com

Morocco, written by Beaver (Milo Beenhakker-bass, Roel Schoenmarkers-guitar/vocals, Jozsja De Weerd-guitar, Eva Nahon-drums, Olaf Smit-additional guitar). Taken from the four tracks EP “Queens of the Stone Age / Beaver”, released 18/09/1998. Recorded and mastered by Jacques De Haard and Beaver at Via Ritmo Studios, Rotterdam. © 1998 Man’s Ruin Records. All rights reserved. Used by permission. mansruin.com

Push the sky away, written by Nick Cave and Warren Ellis. Backing vocals: Antonio Beliveau, Aya Peard, Children of Ecole Saint-Martin, The, Jason Evigan, Natalie Wilde; bass: Barry Adamson.

Taken from the album “Push the sky away”, released 18 February
2013 [...]

*play this music at the highest possible volume
in order to fully appreciate his sound*

thanks to francesca woodman, yamasaki ki-jo, kenzo, ko murobushi, nanoo-g, traci matlock, tagliamani, beppe salvia, remo pagnanelli, sarah kane, eschilo, hannah arendt, gregory crewdson, edward hopper, led zeppelin, dwarda, mario richter, ena marchi, renzo paris, giovanni bogliolo, judi linn, charles peterson, jake & dinos chapman, anton corbijn, robert mapplethorpe, william “the priest” burroughs, steve albini, jason molina, cormac mccarthy, david foster wallace, cesare pavese, jim jarmusch, nicolas winding refn, giorgos lanthimos, lynne ramsay, gaspar noé, tilda swinton, philip seymour hoffman, sean penn, la générale nord-est, matthew mcconaughey, terrence malick, lars von trier, charlotte gainsbourg, paolo sorrentino, toni servillo, giorgio manganelli, giuseppe guglielmi, louis-ferdinand céline, antonin artaud, henri michaux, maurice blanchot, paul celan, emil cioran, librairie arthème fayard, erwin rohde, giorgio colli, karl kerényi, henri jeanmaire, martin heidegger, gottfried benn, gilberto forti, carlo fruttero, giorgio caproni, roberto calasso, john keats, thomas stern eliot, cecco angiolieri, françois villon, françois rabelais, alfred delvau, mal-visti mal-detti, nadar, modí, jeffrey lee pierce, greg

sage, antonio tabucchi, walter benjamin, james ballard, jean-luc steinmetz, jean-jacques lefrère, james maynard keenan, justin chancellor, adam jones, danny carey & david bottrill, travis smith, eddie vedder, stone gossard, jeff ament, mike mccready, matt cameron, ben shepherd, kim thayil, chris cornell, andrew wood, layne staley, jerry cantrell, mike inez, mike starr, sean kinney, toby wright, cameron crowe, brendan o'brien, jimmy fernandez, robin proper-sheppard, ron austin, bernard sumner, ian curtis, peter hook, stephen morris, laurence tolhurst, robert smith, simon gallup, mark lanegan, mark pickerel, gary lee conner, van conner, barrett martin, john baker saunders, john garcia, joshua homme, brant bjork, alfredo hernandez, scott reeder, nick oliveri, fred drake, brendon mcnichol, joey castillo, dave catching, alain johannes, mario & larry lalli, gene trautman, chris goss, troy van leeuwen, twiggy ramirez, james iha, billy howerdell, trent reznor, polly jean harvey, vincent gallo, adam kasper, andy wallace, tim & jeff buckley, fred neil, nick cave & warren ellis, anders nystrom, jonas renkse,

© 2013, 2014 ezra miller real estate

Luca Salvatore (Potenza, 1978) è poeta d'*à-peu-près*, *essayeur* e traduttore letterario freelance. Nel 2003 esordisce nella *writing-section* di «Private», International Review of Photographs, con *Rosemary Chicken Linguine*.

Già redatti al nero: *fumisteria ermeneutica* (Novi Ligure, 2006, opera finalista al Premio Camaione, e adattata per il teatro nel 2006 e 2008) e *deadcityradio* (Milano, 2008, con una nota di Gian Ruggero Manzoni, opera finalista al Premio Montano).

Nella veste di traduttore ha curato l'edizione (parziale) delle *Amours jaunes* di Tristan Corbière (Milano, 2008); *Il Sole e il Tartaro. La visione mitica del mondo nella Grecia arcaica* di Alain Ballabriga (Venezia, 2010); *Les Chants de Maldoror* di Isidore-Lucien Ducasse, comte de Lautréamont (Milano, 2012, Premio Monselice per la traduzione letteraria 2012) e *Dioniso. Storia del culto di Bacco* di Henri Jeanmaire (Venezia, 2012).

Attualmente è impegnato nella cura e re-interpretazione della prima edizione critica delle *Amours jaunes*, nello studio sulla vita dei “poètes maudits”, *Mal-visti mal-detti*, nella sua terza “tarsia”, *et ce fut*

toujours vidange pour ange, e in un *tête-à-tête* serrato con l'Antonin Artaud ritornato a Parigi dopo il lungo soggiorno a Rodez.

Collabora alla rivista «Ali» diretta da Gian Ruggero Manzoni, è redattore delle edizioni del Foglio Clandestino e dell'Aperiodico ad Apparizione Aleatoria, «il Foglio clandestino» di Gilberto Gavioli e, dal giugno 2014, è curatore della rubriche «Mal visti, mal detti» e «Pazzi d'Artaud» su «Satisfaction», diretta da Paolo Melissi.

